

Sviluppo
sostenibile

L'Italia si allontana dall'Agenda Onu

*L'allarme dell'Asvis: «L'ultima manovra avrebbe potuto fare molto di più per riportarci sulla strada giusta»
Le debolezze: occupazione giovanile, protezione dei lavoratori (compresi gli immigrati), innovazione e ambiente*

 NICOLA PINI
Roma

L'ultima legge di bilancio «avrebbe potuto fare molto di più per portare l'Italia su un percorso in linea con l'Agenda 2030» (il programma Onu per lo sviluppo sostenibile), anche perché il ritardo accumulato dal nostro Paese è sempre più ampio. E sebbene ci siano talune misure condivisibili «manca una visione integrata di quel cambiamento verso lo sviluppo sostenibile sostenuto da oltre l'80% degli italiani, soprattutto dai giovani e dai più informati». Il portavoce dell'Asvis, Enrico Giovannini, chiede conto al mondo politico dei ritardi e delle incertezze sulla strada di una piena adesione agli obiettivi di una crescita inclusiva, equa e rispettosa dell'ambiente. E lo fa sulla base di un'analisi rigorosa del bilancio 2019 compiuto attraverso il lavoro di oltre 300 esperti che hanno esaminato i singoli commi della legge alla luce dei 169 target previsti dall'Agenda. Secondo l'associazione, alla quale aderiscono oltre 200 tra organizzazioni e aziende, l'assenza di interventi sistemici per l'economia circolare, la transi-

zione ecologica dei sistemi produttivi, l'occupazione giovanile e femminile, così come i timidi provvedimenti nel campo della lotta al cambiamento climatico e al degrado ambientale, «appaiono preoccupanti». Dal punto economico, non c'è una spinta alla partecipazione delle donne a tutti i livelli del processo decisionale nella vita politica, economica e pubblica, così come mancano norme sull'eliminazione del lavoro minorile, sulla protezione e la sicurezza di tutti i lavoratori, compresi quelli migranti, e non c'è una strategia globale a favore dell'occupazione giovanile, tallone d'Achille italiano. Dal punto di vista ambientale poi, fa notare ancora Asvis, non ci sono norme sull'uso sostenibile del suolo, sulla qualità dell'aria, sulla lotta alla desertificazione e sul ripristino dei terreni degradati, come quelli colpiti da siccità e inondazioni. Nel suo intervento Conte ha sottolineato che il nostro Paese ha fatto passi avanti sulla strada di uno sviluppo più sostenibile ma ne deve fare molti altri. Il governo, ha assicurato, «intende porre il tema al centro dell'agenda politica» per riconnettere «quantità e qualità dello

sviluppo», annunciando l'insediamento di una struttura tecnica ad hoc a Palazzo Chigi. Siamo «al lavoro su profili di riforma della fiscalità come l'Ires verde, che intendiamo definire nel prossimo Def», ha aggiunto Conte, mentre lo stop alla produzione di energia elettrica con il carbone fissato nel 2025, avverrà gradualmente». Tra le proposte di Asvis a governo e Parlamento c'è quella di inserire nelle leggi un'analisi preventiva degli impatti attesi sui singoli Obiettivi di sviluppo sostenibile. Un modo per «misurare» in anticipo la coerenza tra legislazione italiana e Agenda Onu. Alta priorità è l'inserimento in Costituzione del principio dello sviluppo sostenibile così come virare la programmazione economica *tout court* del Cipe in strumento per una crescita più equa. Proposte sulle quali nel dibattito che ha chiuso l'appuntamento, il direttore di *Avvenire* Marco Tarquinio, in veste di moderatore, ha incalzato gli esponenti parlamentari intervenuti (Gianni Girotto del M5S, Graziano Delrio del Pd, Guido Crosetto di Fdi, Mariastella Gelmini di Fi, Alessandro Fusacchia di +Europa e Rossella Mironi di Leu). Che si sono detti favorevoli, pur nella diversità anche netta delle impostazioni politiche, a recepire le sollecitazioni dell'Asvis, a partire dalla promozione dello sviluppo sostenibile a principio costituzionale. Più scettico Alberto Bagnai, presidente della Commissione Finanze (Lega), secondo il quale se c'è da mettere mano alla Carta è per eliminare il principio del pareggio di bilancio.



La presentazione del Rapporto Asvis alla Camera / La Presse

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI

Il portavoce Enrico Giovannini ha presentato il rapporto sui singoli commi della Legge di Bilancio alla luce dei 169 target previsti dai 17 Obiettivi da raggiungere entro il 2030



Pierluigi STEFANINI
Presidente Asvis e Unipolis

Serve cabina di regia per il coordinamento
Serve una cabina di regia per il coordinamento e integrazione delle politiche: sarebbe un modo per assumere un approccio sistemico al problema e realizzare quel cambiamento che garantisce per la continuità del servizio elettrico.



Francesco STARACE
Amministratore delegato Enel

L'IA non conosce cos'è la sostenibilità
«Assistiamo a una disumanizzazione dell'attività di investimento da parte dei grandi fondi, che si affidano sempre di più all'intelligenza artificiale (IA), ma l'intelligenza artificiale non può ancora capire cos'è la sostenibilità». Enel si concentra su 6 dei 17 Goal

Italiani più favorevoli allo sviluppo sostenibile

Secondo un sondaggio realizzato a gennaio 2019 dalla Fondazione Unipolis, la stragrande maggioranza degli italiani si dichiara favorevole alle politiche per lo sviluppo sostenibile. Infatti, il 63,6% degli intervistati si dichiara "favorevole" e il 20,1% "molto favorevole"; solo il 7,9% è "contrario/molto contrario", mentre l'8,5% "non sa/non risponde". Si tratta di dati nettamente più orientati allo sviluppo sostenibile di quanto rilevato tre anni fa, quando "solo" il 77,2% si esprimeva a favore, l'8,5% contro e ben il 14,4% non aveva un'opinione. È a favore di politiche per lo sviluppo sostenibile il 91,6% dei giovani tra i 15 e i 24 anni (contro il 75,3% degli ultra 65enni).

Migliorati



1 POVERTÀ ZERO
Per la prima volta dal 2010 migliorano il tasso di deprivazione materiale e la quota di popolazione che non ha effettuato cure mediche di cui aveva bisogno perché troppo costose.



3 SALUTE E BENESSERE
Il composito migliora fino al 2014 per la riduzione dei tassi di mortalità, degli incidenti stradali e dei comportamenti a rischio nel consumo di alcol. Nel triennio più recente l'indicatore è stabile.



5 UGUAGLIANZA DI GENERE
Rispetto al 2016, nel 2017 aumenta la partecipazione delle donne negli organi decisionali, nei consigli di amministrazione e nei consigli regionali.



8 LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA
Il composito conferma la lenta ripresa osservata dal 2014 in poi, trainata dall'aumento dell'occupazione e dalla diminuzione della quota "Neet" di persone di 15-29 anni.



9 INDUSTRIA, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE
Il composito migliora per l'aumento del valore aggiunto dell'industria, l'incidenza dei lavoratori della conoscenza e la diffusione della banda larga.



10 RIDURRE LE DISUGLIANZE
Incremento significativo grazie all'aumento del reddito familiare pro capite per il 40% più povero della popolazione e del reddito medio disponibile pro capite.



11 CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI
Il composito nel 2017 evidenzia un timido miglioramento. Risultato dovuto alla diminuzione di persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali e all'aumento della differenziata.



12 CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI
Il composito, dopo la forte crescita riscontrata fino al 2014 e la stasi dell'ultimo triennio, nel 2017 riprende ad aumentare grazie all'aumento della quota di rifiuti avviati al riciclo.



16 PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI FORTI
L'indicatore composito migliora grazie alla riduzione della durata media dei procedimenti civili per quel che concerne i processi e alla diminuzione dei furti in abitazione e delle rapine.



17 PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI
L'indicatore headline, rappresentato dalla quota dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) sul reddito nazionale lordo, aumenta sensibilmente dal 2012 in poi.



4 ISTRUZIONE DI QUALITÀ
L'indicatore composito nel 2017 mostra un andamento stabile attestandosi sui livelli del triennio precedente. Rispetto al 2016 migliorano leggermente la quota di persone di 30-34 anni con titolo universitario e la quota di persone che hanno completato almeno la scuola secondaria. Ciononostante, l'Italia continua a essere ancora molto indietro.



13 AGIRE PER IL CLIMA
L'indicatore headline (gas serra totali secondo l'inventario nazionale delle emissioni UNFCCC) migliora fino al 2014 grazie alla riduzione delle emissioni indotte dalla crisi economica, peggiora nel 2015 in corrispondenza della ripresa del Pil, per poi tornare nell'ultimo biennio al livello del 2014.

Stabili

Peggiorati

La richiesta è rivolta ai Paesi europei dalla giurista turca che sottolinea: «Il problema della malnutrizione riguarda tre miliardi di esseri umani»

PAOLO LAMBRUSCHI

Accedere al cibo è un diritto umano fondamentale. Ma paradossalmente non è riconosciuto nelle Costituzioni dell'area del pianeta dove abbonda di più, in Europa. «Dove non ci sono problemi di fame, ma persino qui ci sono persone che non hanno sicurezza alimentare». Lo fa notare Hilal Elver, giurista turca con esperienze di insegnamento negli atenei più prestigiosi, che dal 2014 è rapporteur Onu sul diritto al cibo. Ieri ha tenuto a Milano la *lectio magistralis* per l'inaugurazione dell'anno accademico di Brera in via Valtellina, in quello che diventerà, accanto alla sede storica, un campus delle arti. Dove si soffre maggiormente la fame nel pianeta? Negli Stati africani subsahariani come Sudan, Nigeria Nord orientale, Etiopia e Somalia, in parte della Repubblica democratica del Congo. Ma in questo momento i

HILAL ELVER, RAPPOREUR ONU

«Il diritto al cibo entri nelle Costituzioni»

maggiori problemi sono in Yemen perché la carestia continua. La fame è causata più dalle guerre o dai cambiamenti climatici? In queste aree la causa principale della crescita della fame sono i conflitti. I cambiamenti climatici riguardano molte di queste regioni, ma avranno un impatto forte sul lungo periodo. L'Europa è scossa dalla paura dei flussi migratori, causati anche dalla malnutrizione. Cosa occorre fare? Il problema della malnutrizione riguarda tre miliardi di esseri umani che non sanno come sfamare se stessi e le proprie famiglie. La prima cosa da capire è che il diritto al cibo è uno dei diritti umani fondamentali, scritto nella Dichiarazione universale dei diritti umani del 1948. Ma manca nelle Costitu-

zioni europee un articolo che lo menzioni. Una dimenticanza significativa dal punto di vista giuridico che incide sull'approccio alla questione. Nella Ue c'è un sentimento di grande allarme per l'immigrazione e almeno 60 milioni di persone sono in viaggio nel mondo per vivere meglio. Ma se potessero vivere meglio nei loro Paesi ci resterebbero volentieri anziché migrare magari in Europa e diventare cittadini di terza classe. Occorre dunque una visione più ampia per cambiare le politiche economiche e sociali dei Paesi europei che feriscono i Paesi africani. Papa Francesco sostiene che ci sia cibo a sufficienza per tutto il pianeta, ma non è diviso equamente. Che ne pensa? Sono d'accordo, abbiamo cibo a sufficienza per nutrire 10 miliardi

di persone. Il problema non è incrementare la produzione alimentare. Anzi, se questa aumenta l'ambiente verrebbe danneggiato seriamente. Garantire l'accesso al cibo alle persone vulnerabili, combattere ingiustizie e povertà sono tutti aspetti connessi in un approccio basato sui diritti umani al problema della insicurezza alimentare. Tutti gli aspetti sono importanti a cominciare dagli stili di vita. Il primo passo è la responsabilità: quella personale, quella degli Stati e della comunità internazionale. Ma ora non servono buoni propositi. Dobbiamo sconfiggere la fame nel 2015, il prossimo target internazionale fissato dall'Onu è il 2030. Ma la fame cresce. Abbiamo bisogno di lavoro duro e di volontà politica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA